



BARI BATTISTA

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

L'evangelo e il legalismo

L'evangelo chiama alla liberazione,
il legalismo chiama alla sottomissione.

L'evangelo è annuncio della Grazia,
il legalismo è annuncio di doveri.

L'evangelo induce ad amare Dio nel prossimo,
il legalismo induce alla paura del castigo.



L'evangelo è perdono,
il legalismo è condanna.

L'evangelo si traduce nella responsabilità,
il legalismo si traduce nell'ipocrisia.

La mia fede è evangelica o legalistica..?

(Ruggiero Lattanzio)

LA QUALITÀ DELLA NOSTRA FEDE

Gesù disse ai Giudei: «Se io rendo testimonianza di me stesso, la mia testimonianza non è vera. Vi è un altro che rende testimonianza di me; e so che la testimonianza che egli rende di me è vera. Voi avete mandato a interrogare Giovanni, ed egli ha reso testimonianza alla verità. Io però la testimonianza non la ricevo dall'uomo, ma dico questo affinché voi siate salvati. Egli era la lampada ardente e splendente e voi avete voluto per breve tempo godere alla sua luce. Ma io ho una testimonianza maggiore di quella di Giovanni; perché le opere che il Padre mi ha date da compiere, quelle stesse opere che faccio, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. Il Padre che mi ha mandato, egli stesso ha reso testimonianza di me. La sua voce, voi non l'avete mai udita; il suo volto, non l'avete mai visto; e la sua parola non dimora in voi, perché non credete in colui che egli ha mandato. Voi investigate le Scritture, perché pensate d'aver per mezzo di esse vita eterna, ed esse sono quelle che rendono testimonianza di me; eppure non volete venire a me per aver la vita!»

(Giovanni 5:31-40)

Come possiamo sapere che Gesù sia veramente il Figlio di Dio e il Salvatore e che non sia invece un sognatore e un illuso..? Di fronte alla persona di Gesù Cristo, è sempre stato elevato un muro di scetticismo dalla sua epoca fino ai giorni nostri.

L'evangelista Giovanni, nel suo Vangelo, mette in risalto lo scetticismo dei capi dei giudei nei confronti di Gesù. Essi non credevano che Gesù fosse il Messia e pretendevano da lui delle prove evidenti della sua messianicità.

Ora, Gesù risponde all'incredulità di quei giudei rifacendosi a un precetto della legge mosaica che stabiliva che la testimonianza di un uomo poteva essere ritenuta veritiera se era appoggiata da due o tre testimoni (cfr. Deuteronomio 19:15).

Gesù, dunque, mostra ai Giudei che la sua messianicità è accreditata non da una ma da più testimonianze. Fra le testimonianze che attestano che Gesù è il Cristo e il Figlio di Dio ce ne sono almeno tre: la testimonianza di Giovanni Battista; le opere miracolose che Gesù compie e le Scritture ebraiche che avevano parlato della sua venuta, a cominciare dalla Torah di Mosè.

Giovanni Battista aveva testimoniato di Gesù, preparandogli la strada e riconoscendolo davanti ai suoi discepoli come il Messia atteso, quando, mentre stava battezzando lo vide venire verso di lui e disse: «*Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo! Questi è colui del quale dicevo: Dopo di me viene un uomo che mi ha preceduto, perché egli era prima di me*» (Gv 1:30).

In secondo luogo, le opere miracolose che Gesù compiva rappresentavano i segni tangibili che rinviavano alla sua identità messianica. Gesù, infatti, diceva a coloro che non credevano in lui: «*se non credete a me, credete alle opere che io faccio*» (Gv 10:38).

Infine, Gesù dice che le Scritture testimoniano anch'esse di lui, perché tutte le Scritture, da Mosè ai profeti, avevano preannunciato le cose che Gesù è venuto a fare.

I primi discepoli che cominciarono a seguire Gesù credettero in lui anche in virtù della testimonianza delle antiche Scritture. Sin dall'inizio del Vangelo di Giovanni, quando Filippo trovò Natanaele, gli disse: «*Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella legge e i*

profeti: Gesù da Nazaret, figlio di Giuseppe» (Gv 1:45).

E, allora, il Battista, i miracoli e le Scritture sono tutt'e tre concordi nel testimoniare che Gesù non è un uomo qualsiasi ma è il Messia e il Figlio di Dio; Gesù non è un povero illuso ma è colui che è stato mandato da Dio per salvare l'umanità; Gesù non è un impostore ma è colui che dice di essere!

Ma, al di sopra di queste tre testimonianze, Gesù ne ha una superiore a tutte ed è quella che viene direttamente da Dio. Gesù, infatti, dice: «*Se io rendo testimonianza di me stesso, la mia testimonianza non è vera. Vi è un altro che rende testimonianza di me; e so che la testimonianza che egli rende di me è vera*». E questo Altro è Dio stesso..! Gesù, infatti, aggiunge: «*Il Padre che mi ha mandato, egli stesso ha reso testimonianza di me*». Ricordiamo, per esempio, la testimonianza che Dio Padre rende del Figlio al momento del suo battesimo, quando Gesù ascolta la voce dal cielo che dice: «*Tu sei il mio diletto Figlio; in te mi sono compiaciuto*» (Mc 1:11). Ora, Gesù dice a quei giudei: «*la sua voce, voi non l'avete mai udita*». E, dopodiché aggiunge anche: «*il suo volto, non*

l'avete mai visto». Come non ricordare ciò che Gesù dirà poi ai suoi discepoli: «*chi ha visto me, ha visto il Padre*» (Gv 14:9). Ciò significa che è nella persona di Gesù che possiamo incontrare Dio ed è nelle sue parole e nei suoi insegnamenti che possiamo sentire riecheggiare la voce del Padre: Gesù è colui che è venuto a manifestarci il vero volto di Dio, che è quel Padre misericordioso che Gesù stesso ha incarnato nel suo ministero, amando e servendo ogni genere di persona, dal primo all'ultimo.

I capi dei Giudei, però, sono così accecati dal loro orgoglio e dalla loro incredulità che non riescono a vedere nella persona di Gesù il volto di Dio Padre e non riescono a scorgere nelle parole di Gesù la voce di Dio. Scribi, farisei e dottori della legge si autoconcepiscono come gli esperti conoscitori delle Sacre Scritture: pensano che nessuno può saperne più di loro; pensano di essere gli unici custodi della verità; si sentono sapienti più di ogni altro e peccano di arroganza, dimenticando il detto del libro dei proverbi: «*Non ti stimare saggio da te stesso; ma temi il Signore*» (Pr 3:7). Filosofi pagani, come Socrate, furono più saggi degli scribi e dei farisei, quan-

do giunsero alla conclusione che la più grande saggezza a cui l'uomo può arrivare è il *sapere di non sapere*.

Gli scribi e i farisei, invece, credevano di sapere tutto, credevano di conoscere Dio e credevano di capire a fondo le Scritture... Ma ecco che Gesù viene a smontare queste loro false pretese, dicendo: «*Voi investigate le Scritture, perché pensate d'aver per mezzo di esse vita eterna, ed esse sono quelle che rendono testimonianza di me; eppure non volete venire a me per aver la vita!*». Scribi, farisei e dottori della legge investigavano le Scritture: le leggevano con estrema cura, le sezionavano, come dei chirurghi, e scavavano dentro di esse alla ricerca di ogni piccolo segreto. Eppure, malgrado tutta questa accuratezza, non riuscivano a capire che le Scritture preannunciavano la venuta di quell'uomo che avevano proprio di fronte a loro.

Quei giudei erano talmente ripiegati su se stessi, nel loro studio cavilloso delle Scritture, che non erano più capaci di vedere la realtà meravigliosa che era davanti a loro: Gesù Cristo, il Figlio di Dio, il Salvatore del mondo preannunciato in tutte le Scritture: «*Voi dotti investigate le Scritture e non vi rendete conto*

che esse testimoniano di me..!"; "voi investigate le Scritture, perché pensate d'aver per mezzo di esse vita eterna, ... eppure non volete venire a me per aver la vita!".

I Giudei ricercavano la vita eterna nello studio delle Scritture ma Gesù dice loro che lui solo è colui che può donare la vita..! I Giudei avevano fatto dello studio della Bibbia un'opera umana attraverso la quale s'illudevano di conquistare, per i loro meriti, la vita eterna. Ma lo studio della Bibbia, quando è fine a se stesso, non porta assolutamente da nessuna parte, se non a inorgogliersi fino al punto di sentirsi migliori degli altri.

Questo è quanto accadeva ai capi dei giudei, i quali si sentivano migliori del popolo analfabeta che non aveva accesso alle Scritture e si arrogavano il diritto di farsi giudici del popolo. Ma ecco che Gesù viene a smontare queste false pretese..! No! Lo studio della Bibbia, se è fine a se stesso, non porta alla vita eterna. L'unico che può condurci alla vita eterna è Cristo, quel Cristo testimoniato dalle Scritture.

A differenza dei farisei, per un cristiano lo studio della Bibbia non può essere fine a se stesso ma è uno studio funzionale alla conoscenza

della persona di Gesù Cristo, che è colui che viene a donarci la vita eterna. Questa vita nuova è, pertanto, un dono che riceviamo non certo per i nostri meriti ma per la grazia di Dio Padre, mediante la nostra fede in Gesù Cristo, suo Figlio.

La Riforma protestante, per reagire all'autorità della tradizione ecclesiastica, ha affermato il principio del *Sola Scrittura* assieme ai principi del *Solo Cristo*, *Sola grazia* e *Sola fede*. I Riformatori consideravano questi quattro *Solus* come coappartenenti l'uno all'altro, come le diverse sfaccettature di un'unica realtà che è l'evangelo: la buona notizia della salvezza per *Sola grazia*, mediante la *Sola fede* nel *Solo Cristo* testimoniato dalla *Sola Scrittura*.

Il guaio nel protestantesimo comincia quando si sgancia il *Sola Scrittura* dal *Solo Cristo* e si ricade così nello stesso errore dei farisei che investigavano le Scritture pensando d'aver vita eterna per mezzo di esse. Quando lo studio della Bibbia diviene fine a se stesso, anziché essere funzionale a condurre le persone a Cristo, ecco che il fariseismo si insinua nelle chiese; ecco che si comincia a usare la Bibbia per condannare i peccatori anziché per annunciare

che Cristo è venuto «*per cercare e salvare ciò che era perduto*» (Lc 19:10).

E noi con quale spirito leggiamo le Scritture..? Oggi nelle chiese assistiamo a due eccessi contrapposti: da una parte c'è l'eccesso delle chiese conservatrici che investigano le Scritture in maniera legalistica, dimenticando che il fine della testimonianza biblica è *solo Cristo*; dall'altra c'è l'eccesso delle chiese liberali che annunciano Cristo ma non danno più un peso centrale alle Scritture, al punto tale che certi credenti non aprono più le loro Bibbie..! Entrambi questi eccessi sono ovviamente da evitare!

Fratelli e sorelle, ciascuno e ciascuna di noi è chiamato ad assumersi la responsabilità personale di coltivare la propria vita di fede mediante un rapporto col Signore Gesù che passa anche attraverso la lettura personale della Bibbia, quale mezzo più immediato attraverso il quale noi conosciamo Cristo e incontriamo Cristo.

Gesù diceva a quei giudei: "voi non volete venire a me per avere la vita!". E noi vogliamo andare al Signore affinché lui rinnovi in noi il dono della vita eterna, che è quella vita meravigliosa vissuta in comunione con lui..? Se lo vogliamo davvero, non trascuriamo il nostro rapporto personale col Signore, che passa attraverso un rapporto personale con le nostre Bibbie.

È vero, la vita eterna è un dono, ma è un dono che io sono chiamato ad accogliere; la grazia di Dio è un dono, ma è un dono che io devo essere disposto a ricevere; la nostra stessa fede è un dono, ma è un dono che io ho la responsabilità di coltivare. E nessuno può fare questo al posto mio!

E allora, fratelli e sorelle, coltiviamo il nostro rapporto col Signore e con la sua Parola, perché dalla qualità della nostra fede dipenderà anche la qualità della nostra testimonianza nel mondo.

Ruggiero Lattanzio



INIZIATIVE ECUMENICHE PER IL MESE DI GIUGNO

Lunedì 6 Giugno 2011. Ore 19:00.

Incontro di preghiera ecumenica.

Parrocchia Resurrezione, Via Caldarola 30, Bari.

TEMA: "Comprati a caro prezzo" (1 Cor 6:20).

Interviene il past. Saverio Corsini.

Testimonianza: dott. Filippo D' Alessandro, cattolico.

Giovedì 16 Giugno 2011. Ore 19:30.

Incontro di approfondimento biblico.

Chiesa Evangelica Battista, Corso S. Sonnino 25, Bari.

TEMA: *Il consenso cattolico luterano sulla dottrina della giustificazione (sviluppi in contesti ecclesiali).*

Relatore: don Giorgio Pugliese.

Moderatore: past. Ruggiero Lattanzio.

Seguirà il dibattito.

Lunedì 20 Giugno 2011. Ore 20:00.

Incontro conclusivo del Gruppo Ecumenico di Bari.

Chiesa di S. Colomba, Via S. Francesco d' Assisi 2, Bari.

Relazione del Presidente e del Vice presidente;
canti della corale ecumenica e agape fraterna.

CALENDARIO ATTIVITÀ DI GIUGNO

GIORNO	ATTIVITÀ	ORA
5 Domenica	Studio biblico Culto a cura del pastore con S. Cena <i>(durante il culto presenteremo al Signore la piccola Giorgia)</i> Agape comunitaria	17:30 18:30 20:00
9 Giovedì	Incontro di preghiera, canto e liturgia	18:30
12 Domenica	Culto di Pentecoste a cura del pastore <i>(durante il culto verranno battezzati Vincenzo e Gaetano)</i> Agape comunitaria	18:30 20:00
16 Giovedì	Incontro di preghiera, canto e liturgia <u>Conferenza</u> . Tema: <i>Il consenso cattolico luterano sulla dottrina della giustificazione</i> Relatore: don Giorgio Pugliese Moderatore: past. Ruggiero Lattanzio	18:30 19:30
19 Domenica	Studio biblico Culto a cura del pastore	17:30 18:30
23 Giovedì	Incontro di preghiera, canto e liturgia <i>CINESTORIE, Miral</i> , di Julian Schnabel	18:30 20:30
26 Domenica	Studio biblico Culto a cura del pastore	17:30 18:30

RIUNIONI NELLE FAMIGLIE: ogni martedì pomeriggio il pastore, assieme ad una delegazione della comunità, organizza degli incontri di riflessione biblica e di preghiera presso le famiglie che ne fanno richiesta. Se desiderate avere uno di questi incontri a casa vostra, potete contattare il pastore ai numeri sotto indicati.



PASTORE Ruggiero Lattanzio

C.so S. Sonnino, 23 - 70121 Bari

tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630

e-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it